

Lotta all'evasione: nel 2024 il recupero punta a 11,1 miliardi

Fisco. Nel piano delle Entrate l'obiettivo è migliorare la qualità dei controlli Spazio alle lettere di compliance e alla sinergia con la Guardia di Finanza

Marco Mobili Giovanni Parente

La lotta all'evasione dell'agenzia delle Entrate punta a una migliore qualità degli accertamenti e a una forte spinta dell'adempimento spontaneo per far crescere la compliance dei contribuenti. È l'obiettivo contenuto nel piano integrato di attività e organizzazione (Piao), che fissa anche i target di recupero: 11,1 miliardi per il 2024, 11,2 miliardi per il 2025 e 11,3 miliardi per il 2026. Recuperi stimati che sono sotto la linea tracciata dai risultati effettivi degli ultimi anni, in cui il bilancio complessivo ha fatto segnare alla voce recuperi «ordinari» 19 miliardi nel 2022 e 19,6 nel 2023. Ma va considerato come su questi totali incidano anche parte degli incassi delle cartelle di pagamento per la riscossione (4,9 miliardi nel 2022 e 3,8 miliardi nel 2023).

La strategia passa dai controlli sostanziali: 320mila all'anno, che portano il contatore a quasi un milione nel triennio (si veda «Il Sole 24 Ore» del 20 febbraio). Come pure da un rafforzamento della sinergia con la Guardia di Finanza, che vedrà crescere il numero dei contribuenti sottoposti ad analisi congiunta: 65mila nel 2024, 70mila nel 2025 e 75mila nel 2026. Sul fronte della qualità gli indicatori vengono fissati nella tenuta degli accertamenti alla prova delle liti tributarie. In questo senso il 70% già raggiunto nel 2023 delle sentenze totalmente favorevoli all'Agenzia dovrà crescere progressivamente nel triennio fino al 73% nel 2026. Non solo. L'altro target indicato dal direttore delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini, nel piano operativo prevede che gli uffici del fisco debbano portare a casa almeno il 74% degli importi contestati e discussi in contenzioso con i contribuenti. Il che impone, però, una presenza costante nelle udienze che non deve scendere, sempre secondo il Piao, sotto il 96% delle liti in cui sono in discussione accertamenti superiori ai 10mila euro o che non hanno possibilità di essere valutate.

La spinta all'adempimento spontaneo e al miglioramento della compliance è l'altra direttrice indicata dal piano operativo e in linea con gli obiettivi del Pnrr e della riforma fiscale. Saranno più di tre milioni le lettere di compliance per centrare gli obiettivi fissati dal Pnrr.

Ma anche sul fronte dei servizi l'investimento è forte sulla semplificazione e la digitalizzazione dei servizi con i contribuenti. La nuova modalità semplificata dovrebbe portare a una crescita del numero di precompilate trasmesse direttamente dai

contribuenti: crescendo dai 4,7 milioni del 2024 a 4,9 milioni del 2025 fino ad arrivare a 5,1 milioni nel 2026. Inoltre proseguirà la tendenza al “taglia-file”: il 90% dei servizi passerà dalle prenotazioni. Mentre sui rimborsi il Fisco traccia una parabola in discesa per i tempi di attesa sull’Iva: dai 75 giorni dell’anno in corso ai 73 del 2026.

© RIPRODUZIONE RISERVATA